

il referendum/3

## La riforma favorisce la Mafia? Macché: il pm è più indipendente

POLITICA

17\_02\_2026

**Giacomo  
Rocchi**



Abbiamo visto **il contenuto della riforma**: la separazione delle carriere tra PM e giudici, il sorteggio per la nomina dei componenti dei Consigli Superiori della Magistratura, l'istituzione dell'Alta Corte per i procedimenti disciplinari dei magistrati; **abbiamo compreso il motivo di certe scelte**

: la possibilità di realizzare quel giudice “terzo e imparziale” di cui già parla la Costituzione, la eliminazione di quel sistema delle correnti dell’Associazione Nazionale Magistrati che gestiva con modalità “mafiose” (così il magistrato Di Matteo) o “paramafiose” (così il ministro Nordio) le carriere dei magistrati, le promozioni e le nomine dei dirigenti e, infine, la creazione di un giudice speciale, autorevole ed efficiente, per i procedimenti disciplinari.

**I sostenitori del NO al referendum**, tuttavia, lanciano allarmi sulle conseguenze della riforma: i mafiosi sarebbero contenti, perché le indagini di mafia non si potrebbero più fare; la politica – ovviamente: la politica “cattiva” – sarebbe favorevole alla riforma perché permetterà di influenzare il lavoro dei pubblici ministeri e dei giudici; la scelta del sorteggio viola il principio democratico e porterà al CSM componenti incapaci; l’Alta Corte disciplinare serve per intimidire i magistrati che si guarderanno bene dall’essere troppo “coraggiosi”.

**Sono allarmi fondati? La mia risposta è negativa** alla luce del testo delle norme approvate.

**Quando emergono questi temi chi lancia gli allarmi sembra ignorare il contenuto della riforma**, le norme costituzionali modificate, e sembra “parlare d’altro”: spesso fa riferimento alle intenzioni che l’odierna maggioranza (o parte di essa, oppure direttamente il ministro Nordio, oppure – dall’oltretomba – Gelli e Berlusconi) avrebbe per il futuro: parla, cioè, di leggi future che non sono state approvate e che nemmeno sono state presentate.

**Certo, la riforma costituzionale richiede leggi di attuazione**: ne parla espressamente l’art. 8 che stabilisce il termine di un anno; ma, ovviamente, queste leggi dovranno passare dal dibattito parlamentare e, soprattutto, saranno sottoposte al vaglio della Corte Costituzionale.

**Per verificare la fondatezza di questi allarmi** bisogna capire se le norme costituzionali approvate (nel caso di successo del SI) li consentono davvero. I governi e i ministri cambiano, la Costituzione è destinata a durare per molti decenni. Naturalmente, questo vale per chi non si ferma alla frase: “Questo governo di fascisti, delinquenti, ladri, mafiosi, condannati ecc. ha sicuramente approvato una riforma pessima!”. Ma non credo che i lettori della *Bussola* si prestino a questa argomentazione (che è diffusa, lo dimostrano i social).

**Le indagini di mafia: perché non potrebbero più essere compiute?** I pubblici

ministeri, con la riforma, godono di autonomia e indipendenza identica se non maggiore di oggi. Il Consiglio Superiore della carriera requirente sarà composto per due terzi da magistrati (come oggi) e sarà presieduto dal Presidente della Repubblica (come oggi); soltanto quel Consiglio potrà decidere trasferimenti, promozioni, assegnazioni in base alla legge sull'ordinamento giudiziario. I pubblici ministeri godranno dell'inamovibilità (cioè, senza il loro consenso, non potranno essere trasferiti: serve ad impedire che un pubblico ministero venga trasferito se sta facendo un'indagine "scomoda"); rispetto ad ogni provvedimento avranno, come oggi, le garanzie di difesa.

**Quindi, possiamo escludere che sia messa a rischio l'indipendenza** e l'autonomia delle Procure della Repubblica ma anche dei singoli magistrati che ne fanno parte.

**Si dice: però il governo potrà incidere sulle indagini.** La risposta è: come? La riforma non prevede nessun rapporto tra le Procure e il Governo e nemmeno con il Ministro della Giustizia, che può solo promuovere l'azione disciplinare (come già avviene oggi). Si tratta di frase totalmente priva di aggancio reale!

**La politica metterà i piedi nel piatto della magistratura?** Questo allarme è davvero sorprendente! Oggi, i componenti "laici" del Consiglio Superiore della Magistratura vengono direttamente nominati dal Parlamento e, quindi, entrano "in quota" a uno specifico partito; con la riforma il Parlamento in seduta comune redigerà soltanto un elenco di professori o avvocati (le stesse categorie di oggi), ovviamente in numero superiore ai componenti da eleggere, e su questo elenco sarà operato un sorteggio! Quindi, il legame tra il singolo componente "laico" e un partito verrà meno, né la maggioranza del Parlamento avrà la garanzia che i professionisti indicati verranno sorteggiati (la sorte potrebbe cadere su una maggioranza di componenti "amici" dei partiti di minoranza).

**Ecco che, se vogliamo vedere il Consiglio Superiore** come un luogo in cui c'è un "braccio di ferro" tra componente "togata" e componente "laica" – ma non credo sia così – la componente "laica", che sarebbe il *trait d'union* con la politica, risulta indebolita!

**Perché negare ai magistrati il diritto di eleggere i loro rappresentanti?** Non è forse un pericolo per il principio democratico? Abbiamo spiegato che il sorteggio è stata una scelta sostanzialmente obbligata perché, nonostante le riforme sul sistema elettorale, le correnti dell'Associazione Nazionale Magistrati riuscivano a gestire le decisioni sulle carriere dei magistrati in un modo illegittimo. Ma la risposta vera è che il Consiglio Superiore non è affatto un organo "rappresentativo", ma un'istituzione che deve decidere questioni di carattere amministrativo: promozioni, trasferimenti, nomine

di dirigenti, dispense dal servizio, pensionamenti ecc.

**I suoi provvedimenti, non a caso, possono essere impugnati davanti al TAR**, cioè davanti al giudice amministrativo che, spesso, li annulla. Tutto ciò non ha niente a che vedere con la democrazia: il popolo elegge i propri rappresentanti in Parlamento perché approvino le leggi di carattere generale; il Consiglio Superiore deve prendere provvedimenti specifici, applicando rigorosamente le leggi e i regolamenti: niente di più.

**Né si può sostenere che i magistrati sorteggiati siano “incapaci”**: nel loro lavoro condannano e assolvono, fanno fallire le aziende, intervengono su famiglie e minori: non saranno in grado di scegliere il Procuratore della Repubblica sulla base delle regole scritte nelle leggi e nei regolamenti?

**Magistrati intimiditi dall’Alta Corte disciplinare?** A ben vedere, l’attenzione del costituente del 1948 verso il sistema disciplinare dei magistrati è evidente, perché lo menziona in due diversi articoli: e questo si comprende facilmente, perché il lavoro del magistrato è delicato e importante e incide pesantemente sulla vita delle persone, delle imprese e della società intera. Quindi la riforma non è affatto una novità: oggi i procedimenti disciplinari sono gestiti dalla Sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura (i cui componenti togati, però, sono stati eletti anche da coloro che sono chiamati a giudicare). La creazione di questo nuovo giudice – assolutamente autonomo e indipendente, composto da giudici di altissimo livello – è una soluzione che fornisce garanzia sia della serietà dei procedimenti disciplinari che delle garanzie di difesa per il magistrato accusato di illeciti.

**Manca poco più di un mese al referendum**: quindi dobbiamo aspettarci altri “allarmi” ... Il mio consiglio è di verificare se sono “agganciati” davvero alle norme approvate oppure lanciati per suscitare una reazione istintiva negli ascoltatori.

**Credo che un’analisi serena e concreta della riforma convinca della sua bontà**: potremo avere giudici più autorevoli, terzi e imparziali, le parti nel processo penale saranno in parità, senza nessun favoritismo indebito per il pubblico ministero (che, comunque, potrà liberamente fare le sue indagini, anche quelle più complesse); la magistratura non andrà sotto il tallone della politica (sì, hanno evocato anche Mussolini ...), resterà autonoma e indipendente, ma sarà “purificata” da quella gestione illegittima del Consiglio Superiore della Magistratura.

**Da parte mia, un convinto SI'.**